

— A me che resto continuamente appartato ed a cui la vita di Roma non giunge che come un'eco, voi, o signora, chiedeste con insistenza un *Corriere di Roma*. Invece dell'effemeride palpitante dell'attualità, io vi mando le impressioni di un antico notturno. Ma esso a differenza della vita odierna mi entusiasma, mi innalza. Esso mi parla di un grande melanconico, di un poeta sdegnoso ed infelice. Mi parla di un'arte che amo, di un'arte che mi trascina: l'arte grande, l'arte delle forti concezioni; l'arte piena d'amore, di malinconia e di fede: l'arte aristocratica che si apparta dalle gare boeme del giornalismo, che vive sdegnosa e solitaria, che non merca plausi, ma cerca ideali, paga di sentirsi nell'intimità del suo mondo, felice di raggiungerli indipendentemente da volgarità di guadagni, da volgarità di successi. Arte per la quale si sospira ardentemente qualche ora tranquilla della vita per dedicarsi senza rimpianti, senza rimproveri, lenti e pazienti lavoratori, non presuntuosi, nè disperati: arte nella quale pur non toccando le cime, si conservano gli orgogli di una nobiltà decaduta.

Roma, 24 Aprile 1887.

SORDELLO.

Corrispondenze

Montaldo B., 27 aprile 1887.

Domenica 24 del corrente mese, questa Società Agricola-Operaia di mutuo soccorso, trovavasi riunita in assemblea generale per discutere su diverse materie già poste all'ordine del giorno, ed avendo inteso che il socio onorario sig. Cunietti Alessandro era stato promosso al grado di Maggiore e creato Cavaliere della Corona d'Italia, unanime deliberava di recarsi alla casa dello stesso sig. Cunietti per congratularsi seco lui dell'onore peroccatogli e di offrirgli nello stesso tempo la croce di Cavaliere già preventivamente acquistata dal Consiglio d'amministrazione.

Vi furono diversi discorsi d'occasione tutti improntati all'affetto ed alla stima che il prefato sig. Cav. Cunietti sa procurarsi nell'animo di tutti.

Gli intervenuti superavano i due terzi dei soci.

Il sig. Maggiore cav. Cunietti ringraziò commosso, e pronunciò delle nobili parole all'indirizzo del suo paese adottivo e della Società.

Quindi nella stessa adunanza, l'assemblea, sulla proposta del signor Bianchi Firmino, e per attestare tutta la stima e la riconoscenza che ha verso l'illustre Senatore Saracco, pei benefici resi al Capoluogo del Circondario ed al Circondario stesso, unanime deliberava di nominarlo a suo socio onorario a vita.

Nominò pure a suo socio onorario il sig. Jona Ottolenghi per tutto il bene che egli ha fatto e che fa alla Società di Mutuo Soccorso.

In fine l'assemblea, sulla proposta del signor Perelli Andrea e per esternare tutta la sua riconoscenza al Re che ha sancita la legge per riconoscimento giuridico delle Società di

mutuo soccorso, legge di cui essa già gode i vantaggi, unanime deliberava di nominare a suo Presidente onorario S. M. Umberto I Re d'Italia.

Nominò pure a soci i signori Deputati del Collegio.

(Segue la firma).

Campo Ligure, 25 aprile 1887.

Ill. Sig. Direttore,

Nel pregiato suo giornale del 23-24 corrente, con non poca mia sorpresa, vedo riprodotto l'articolo del *Caffaro* di Genova che riguarda la nostra ferrovia e che insinua apprezzamenti dannosissimi a questo Comune, il quale colle sue deboli forze ha pur sempre addimostato d'interessarsi a questa linea.

Il *Caffaro* dice che l'ing. Comm. Giambastiani, per aderire alle istanze di qualche Comune, ha studiato e presentato i progetti di diverse varianti, che, per l'interesse generale, devonsi a priori abbandonare.

Ora, siccome circa la semplice variante, con cui sarebbe scongiurato il pericolo di vedere Campo Ligure affatto abbandonato dalla sospirata ferrovia, non è stata peranco pronunciata l'ultima parola, dovendo ancora riferire in proposito la Commissione, che nello scorso anno si recò ad esaminare la località di questo paese e della proposta stazione, è evidente che l'annunziare preventivamente ai quattro venti che l'approvazione di qualunque, benchè minima variante, riesce dannosa all'interesse non solo della progettata ferrovia, ma della Nazione... e del mondo, mentre è dannosissimo per questo Comune, non arreca certo nessun vantaggio agli altri Comuni interessati.

Non le pare che tale ragionamento sia giusto per tutti?

La pregherei quindi a volere tener conto di queste osservazioni e di aiutare questo Comune nelle sue legittime aspirazioni, tralasciando di toccare il punto delle dette varianti.

Ringraziandola anticipatamente con tutta stima

Devotissimo suo

ANGELO SERAFINO ROSSI Sindaco.

Loazzolo, ci scrivono:

Fra i valorosi Italiani caduti a Dogali il comune di Loazzolo va superbo di annoverare un suo figlio, il soldato Novelli Pietro del 7° fanteria. Per iniziativa di alcuni Consiglieri comunali, confortati e sorretti con calore da questo reverendo Parroco, si pensò di celebrargli una funebre commemorazione nella chiesa parrocchiale, domenica, 24 corrente. E la mesta cerimonia riuscì solenne e commovente. Vi presero parte l'intero Consiglio comunale, le pubbliche scuole, i numerosi decorati delle patrie battaglie, e tutta questa alpestre popolazione. Il dolore per la perdita del prode soldato, da tutti conosciuto, era scolpito sul volto di

tutti; ma chi fosse stato presente avrebbe ammirato col dolore l'elevato sentimento della patria e della gloria militare, che su questi alti colli monferrini è tradizionale.

LA SETTIMANA

Caveant Consules —

Tutti i giornali riportarono essere intenzione del nuovo Ministro della Guerra di aumentare l'esercito di parecchi reggimenti di genio, d'artiglieria e di cavalleria.

Quand'anche non fosse possibile (per ragioni che sarebbe inopportuno esporre per il momento) destinare di stanza in Acqui uno dei corpi di prossima formazione, crediamo tuttavia sarebbe utile cercare di approfittare, almeno indirettamente, dell'aumento dell'esercito per favorire i nostri interessi locali.

Ci rivolgiamo pertanto al nostro Municipio perchè voglia in tempo fare richiesta che si destini ad Acqui un reggimento di fanteria di quelli che dovessero cambiare di residenza nei movimenti di guarnigione che avranno luogo senza fallo quando si metteranno a posto i reggimenti di nuova formazione.

Città meno popolose di Acqui hanno truppe, con grande vantaggio del commercio; speriamo sarà fatta giustizia una buona volta anche per la capitale dell'Alto Monferrato.

Voci del pubblico — Un assiduo ci scrive:

Ho letto l'articolo relativo alla sconsigliata esposizione delle carni macellate, e non posso che condividere le idee ivi manifestate al riguardo, poichè quell'esposizione offende la vista delle persone benenate.

Pregola eziandio a voler alzare la sua voce autorevole contro l'abuso di giuocare alla palla nelle pubbliche vie, anche le più frequentate, contro la colpevole tolleranza verso i monelli che fanno alle sassate impunemente sulle piazze e sui pubblici passeggi, contro i piccoli vandali che guastano le piante del giardino pubblico e dei viali, contro il modo con cui sono tenute le strade, veri paduli d'inverno, e polverose lande d'estate, tal che ogni forestiero n'è disgustato e nauseato. E sì che l'acqua non fa difetto nella città che da essa prende il nome, come abbondano le persone a modo, garbate e gentili, ed il bel sesso specialmente, i quali tutti non possono non essere offesi da tali sconcezze.

Pregli il signor assessore preposto alla pulizia urbana a degnarsi almeno di far inaffiare quel tratto di stradale che dalla piazza delle Terme Nuove fiancheggia il viale magnifico sino al suo finire, nonchè quello, che dalla medesima piazza mette al ponte di Bormida.

Mi fu detto che le inaffiature si faranno col cominciare del 15 maggio, epoca del giungere dei forestieri. — Benissimo, allora, ma anche meglio adesso, che un polverio soffocante e rodente impedisce ai cittadini, che pur pagano le tasse, di godere delle passeggiate pubbliche.

Voglia anche far notare, come non sia troppo giusto che i macellai, non ostante il presente deprezzamento del bestiame, continuino a far pagare la carne di manzo a L. 1,40 il chilog., e che i panattieri, malgrado il bassissimo prezzo odierno del fru-

mento, facciano sempre pagare il pane a L. 0,40 il chilog., cioè più che a Torino, che a Genova, che a Milano, dove assai più alti sono i dazi, più cara la mano d'opera, più costosi i fitti. È questo un grave inconveniente e bisognerebbe trovar modo di farlo cessare.

Conferenza Pedagogica

— L'egregio Ispettore Scolastico del Circondario d'Acqui Cav. Merella, invitava i maestri più vicini alla nostra Città ad intervenire ad una conferenza, che pel giorno 28 corrente mese avrebbe fatta sulle *Lezioni delle Cose*.

Quasi tutti gli invitati ed i maestri e le maestre della Città, aderirono all'invito, ed alle ore 10 ant. si radunarono nella sala all'uopo destinata — Erano 54. — Intervenero pure il Cav. Pertusati Direttore Scolastico, il Cav. Viotti Delegato Scolastico ed il Cav. Bosio Segretario di Città.

Parlò prima il cav. Pertusati, diede il benvenuto ai signori Maestri, ringraziò i due egregi Magistrati per la loro presenza all'adunanza, disse che avrebbe desiderato che di queste conferenze se ne facessero più di una lungo l'anno, e passò la parola al Conferenziere Cav. Merella.

Chiara, limpida e facile scorre la parola del Regio Ispettore. Esordì ringraziando i maestri, che volentieri accorsero all'appello. Quindi disse, che non voleva nè dire, nè fare cose nuove; che molti prima di lui parlarono e scrissero sul metodo di cui egli parlava, e citando molti autori, fa conoscere l'importanza e l'utilità di tale insegnamento nelle classi elementari, esso, disse l'egregio conferenziere, spinge l'allievo all'attenzione, alla riflessione, alla curiosità di conoscere, all'osservazione minuta ed alla conoscenza perfetta della cosa, lo fa insomma imparare, giocando. Dimostra con esempi non essere nuovo questo metodo, contro il quale si muovono da taluni poche accuse, le quali però non sono fondate e si possono facilmente combattere.

In ultimo parlò dei musei scolastici, e citò ad esempio quello di Genova, uno dei migliori d'Italia, e manifestò la speranza che anche in Acqui, coll'aiuto del Municipio, dei maestri, si possa fra breve averne uno.

Chiuse la conferenza, che durò, sempre ascoltata con attenzione, quasi due ore, ringraziando tutti gli intervenuti ed i maestri, mandò un saluto a tutti, accolto con fragorosi applausi.

Abbellimenti — La nostra città va facendo continui progressi. Si ripuliscono case e si aggiustano vie e piazze, si aprono nuovi negozi, si abbelliscono quelli già esistenti. Fra le nuove botteghe notiamo quella Scovazzi in via Maestra, veramente elegante, e quella dei Fratelli Bruno negozianti in mobili in via Nuova nel palazzo che fronteggia quello della Corte d'Assise.

Costruzioni Ferroviarie — Pubblichiamo il testo dell'art. 4 del progetto di legge presentato dal Ministro Saracco riguardante la ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti:

« Art. 4. — È parimenti autorizzata la maggior spesa straordinaria di L. 48,500,000 in aggiunta a quella di Lire 500,000 stanziata sul bilancio del ministero dei lavori pubblici al capitolo 134, esercizio 1886-87, per la